

Il crollo del Psi



Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

«Mi ha sconfitto il vecchio Psi»

Benvenuto sbatte la porta: i socialisti verranno con me

Benvenuto sbatte la porta. Accerchiato dal vecchio gruppo dirigente sulla linea politica e sulla questione morale, lascia lanciando accuse di fuoco «Ha vinto una sorda resistenza» Gli avversari incassano gelidi. «Ha sbagliato voleva rinnegare tutto del passato» Ma ormai il Psi è liquefatto. Il vecchio gruppo si riprende via del Corso. Benvenuto i suoi sostenitori e Spini guardano a un nuovo soggetto politico.

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso



BRUNO MISERENDINO

ROMA «Come segretario mi dichiaro qui dentro sconfitto ma come militante mi dichiaro e mi sento libero di proseguire nel mio impegno» Dopo 97 giorni vissuti pericolosamente Giorgio Benvenuto sbatte la porta. Non ce l'ha fatta a rinnovare il Psi. Non ce l'ha fatta a rimettere in piedi la macchina del partito oppressa dai debiti e in definitiva ha perso il braccio di ferro sordo ingaggiato con la vecchia guardia. E così se n'è andato prima che fosse mandato via.

F infatti a via del Corso si respira un'aria più irrealista che mai. Il partito formalmente viene ripreso in mano dalla vecchia maggioranza con lo strumento di un comitato di reggenza straordinario (si parla di Vercini Babbini Borsari La Ganga Acquaviva Del Basso De Caro tutti esponenti craxiani e amantissimi) ma lo scenario è solo all'apparenza di restaurazione. I vecchi big che hanno rotto il benevolo al segretario si ritrovano in mano un rottame inservibile. Gli altri sostenitori di Benvenuto (Giugni Manca Raffaelli Sanquinetti Del Bue Cazzola Mattina De Marco per citare i nomi della segreteria) si sono dimessi e si appellano alla base del partito continuando la battaglia sotto altre forme. L'esito è incerto potrebbe essere di esodo di secessione di diaspora. Comunque sia qualcosa che smembrerà in vita bilmente il partito.



In tutti i partiti si cambia il gruppo dirigente. Nel Psi però non si cambia solo il gruppo dirigente ma anche la linea politica. Dopo Giugni e Cazzola Manca e Raffaelli. Del Bue Sanquinetti Mattina Cazzola De Marco. Una lista di nomi che non si poteva avere. Se certo è vero che una presunta socialista organizzata ha un fatto così grave come le dimissioni di Benvenuto si può ricominciare con una risposta burocratica. Il vecchio Psi dimostrò proprio di non aver capito niente. Seccione pronta come dicono gli avversari. Niente di tutto questo replica il gruppo dirigente del Psi pensa di fare. Mentre Benvenuto organizza la lotta su altri fronti i parlamentari si riuniscono alla Camera al gruppo tentano di riprendersi in mano il partito. Ma la non è divisa in due di black e white e la decisione è l'aggiornamento della decisione e la convocazione per lunedì della direzione. Il potere prevalente è un comitato di reggenza ma non tutti sono d'accordo. Si spera nel gran ritorno di Amato ma lui non sembra avere molte intenzioni. In compenso espone il rancore sommerso contro Benvenuto. La critica rivolta all'oscuolo è questa: la sua è una linea frontalista schiacciata sul Pds che vuole rimangiare 16 anni di craxismo. «Non si può rimangiare tutto» dice La Ganga «nemmeno le luci e le ombre di cui tutti facevamo parte e anche lui». «Questa idea un po' burlesca di gettarsi in braccia del Pds per salvarsi» continua Intini «potrebbe valere quando si immagina che il Pds fosse l'unico che si sarebbe salvato dal disastro dei partiti». Di Donato molto arrabbiato con Benvenuto per la storia degli inquisiti e altrettanto chiaro. «Ha fallito non è stato in grado di risolvere il compito che gli era stato affidato. Finalmente si è dimesso ora si potrà tornare a discutere senza pregiudiziali senza l'affiliazione delle continue lamentele di Benvenuto». Dunque è proprio come dice il buon Formica: tutto sommato rimane a sostegno di Benvenuto. «La sua elezione era avvenuta senza una vera chiarificazione interna era stato un equivoco». Ora l'equivoco si dissolve e da oggi ufficialmente si fronteggiano due spezzoni di Psi.

La scelta di Giorgio: «Volevano un fantoccio È stato un atto indispensabile»

«Non cercavano un segretario, cercavano un fantoccio». Giocando d'anticipo, Giorgio Benvenuto s'è dimesso. «Sono sollevato» dice all'Unità, «eccome Contro di me è stato un crescendo». Lamenta «la mancanza di solidarietà» nel gruppo dirigente. Ringrazia la Magnani Noya. «Accetto le sue critiche veniva con me davanti alle fabbriche». E dice ad Alma Cappelletto. «Anche tu sei una vittima».

Invece qualcuno va di cenlio che non l'ho sostenuta e scarica le responsabilità su di me. Sa come sono certi marciatori che si usano in politica».

«Mi sento sollevato. Ho bisogno di un po' di serenità. Penso d'aver compiuto un gesto di chiarezza. Fra un anno andrò a casa».

«Non cercavano un segretario, cercavano un fantoccio». Giocando d'anticipo, Giorgio Benvenuto s'è dimesso. «Sono sollevato» dice all'Unità, «eccome Contro di me è stato un crescendo».

«Non cercavano un segretario, cercavano un fantoccio». Giocando d'anticipo, Giorgio Benvenuto s'è dimesso. «Sono sollevato» dice all'Unità, «eccome Contro di me è stato un crescendo».

VITTORIO RAGONE

ROMA L'ultimo commento è agrodolce. Giorgio Benvenuto incontra in un corridoio abbraccia e bacia Alma Cappelletto. Lei fa: «Ho dato a Cesare quel che è di Cesare». Anche tu cara Alma sei stata una vittima. La Cappelletto passiona craxiana che negli ultimi giorni non gliene ha risparmiata una, gli grida dietro. «Non è vero, non sono una vittima». Ma Benvenuto è già da un'altra parte davanti al suo ufficio pronto per le cerimonie.

Il segretario, che significa quella battuta alla Cappelletto? «Parlo» risponde «di una cosa precisa. Alma Cappelletto era stata indicata dal gruppo del Senato e dai dirigenti del partito come sottosegretario nel governo Ciampi. Secondo me meritava di farlo. Ma così non è stato e non per colpa

Qual è stato il comportamento che ha giudicato più fastidioso, negli ultimi giorni? «Quando ho posto il problema dei nostri dipendenti che non prendono lo stipendio da tre mesi - sbotti - qualcuno di quelli» (ce indica l'uscita della segreteria) mi ha detto che faccio il sindacalista e di dipendenti del Psi. E ho fatto un atto di coraggio di ripetere loro che oggi sui giornali.

Qual è stato il comportamento che ha giudicato più fastidioso, negli ultimi giorni? «Quando ho posto il problema dei nostri dipendenti che non prendono lo stipendio da tre mesi - sbotti - qualcuno di quelli» (ce indica l'uscita della segreteria) mi ha detto che faccio il sindacalista e di dipendenti del Psi. E ho fatto un atto di coraggio di ripetere loro che oggi sui giornali.

Qual è stato il comportamento che ha giudicato più fastidioso, negli ultimi giorni? «Quando ho posto il problema dei nostri dipendenti che non prendono lo stipendio da tre mesi - sbotti - qualcuno di quelli» (ce indica l'uscita della segreteria) mi ha detto che faccio il sindacalista e di dipendenti del Psi. E ho fatto un atto di coraggio di ripetere loro che oggi sui giornali.

Qual è stato il comportamento che ha giudicato più fastidioso, negli ultimi giorni? «Quando ho posto il problema dei nostri dipendenti che non prendono lo stipendio da tre mesi - sbotti - qualcuno di quelli» (ce indica l'uscita della segreteria) mi ha detto che faccio il sindacalista e di dipendenti del Psi. E ho fatto un atto di coraggio di ripetere loro che oggi sui giornali.

E Craxi al Raphael assapora la sua rivincita

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Dopo di me il divario è il commento che ci si aspetta ma non arriva dalla hall del Raphael». Bettino Craxi rientra dal pranzo consumato nel vicino pizzeria della Fiammetta e imbucchia defilato la porta dell'ascensore. A tenere lontani i giornalisti ci pensano alcuni amici fidati. I ex parlamentare napoletano Caldoro e il deputato Giuseppe Demitry. La soddisfazione per le dimissioni di Benvenuto si legge sui volti. Benvenuto se ne va, ora «si potrà fare il partito nuovo» è la battuta che si lascia scappare Demitry.

Craxi e la vecchia guardia socialista lo hanno fermamente voluto alla segreteria. Ma nessuno nel giorno del dramma socialista si strappa le vesti per le sue dimissioni. Men che meno Claudio Signorile che craxiano non era, ma è stato uno degli artefici dell'operazione Benvenuto. Il segretario si è sentito tradito? «E da chi?», risponde Giulio Di Donato «non so a chi si riferisce ha sempre avuto la stragrande maggioranza del partito». Ora secondo Di Donato «finalmente si apre una discussione franca». Negano gli ex maggioritari socialisti pronti a riprendersi quel che resta del Psi a partire dalla trincea dei gruppi parlamentari che Benvenuto sia stato lasciato solo. Anche le fughe verso il suppone pannello di Eita Beta di Amato sembrano cose mai esistite. Negano che ci sia stata la rivolta degli inquisiti. Negano che la posizione sul

turno unico, che ora va per la maggiore nei gruppi parlamentari del Psi già proporzionalisti ad oltranza, fosse in funzione anti-Benvenuto. Ma dopo le negazioni il via alla sequela degli errori. La denuncia è quella di un Benvenuto che fa zig zag da Pannella a Rutelli per finire nella braccia del Pds e che parla di «inquisiti» e non di «indagati» come invece fa la Dc.

«Un partito non lo si con questa una sola volta, ma giorno per giorno» spiega Di Donato. F' ancora «Benvenuto ha annullato l'identità del vecchio partito». E lo sbaglio più grosso sarebbe la gestione del voto su Craxi. Un minuto prima si era complimentato - racconta Di Donato - poi ha sentito la reazione della gente e non ha colto il senso dell'imboscata degli altri

«Un partito non lo si con questa una sola volta, ma giorno per giorno» spiega Di Donato. F' ancora «Benvenuto ha annullato l'identità del vecchio partito». E lo sbaglio più grosso sarebbe la gestione del voto su Craxi. Un minuto prima si era complimentato - racconta Di Donato - poi ha sentito la reazione della gente e non ha colto il senso dell'imboscata degli altri

«Un partito non lo si con questa una sola volta, ma giorno per giorno» spiega Di Donato. F' ancora «Benvenuto ha annullato l'identità del vecchio partito». E lo sbaglio più grosso sarebbe la gestione del voto su Craxi. Un minuto prima si era complimentato - racconta Di Donato - poi ha sentito la reazione della gente e non ha colto il senso dell'imboscata degli altri

Unità al Salone del libro di Torino. Allo stand n. 768 del Lingotto, i lettori ritroveranno tutti i libri pubblicati da l'Unità negli ultimi mesi. 60 titoli diffusi in 14 milioni di copie. I LIBRI DELL'UNITÀ